

»» L'ex dc Pomicino

«L'alternativa? Via l'assegno di anzianità»

ROMA — «Una manovra sbagliata, profondamente sbagliata». Paolo Cirino Pomicino (foto sotto), ex ministro dc ora nelle file dell'Udc, attacca le misure annunciate dal governo e da esperto di lungo corso di tagli, investimenti e bilancio, dice la sua sulla strada alternativa che l'Italia dovrebbe percorrere per risanare i conti e rafforzare la crescita. Con un corollario politico: i tempi degli interventi proposti dal governo Berlusconi «segnalano», dice, «che le elezioni ci saranno il prossimo anno», in anticipo rispetto alla fine naturale della legislatura.

La critica di Cirino Pomicino alla manovra è tecnica e radicale: «Non serve a risanare i conti pubblici né a sostenere lo sviluppo», sostiene. E spiega. Sulla crescita «pesano i previsti interventi sui 3 milioni e mezzo di dipendenti pubblici (ai quali vengono confermati il blocco di contratto e gli scatti) e sui 7-8 milioni di pensionati (ai quali viene ridotta o annullata la rivalutazione automatica dell'assegno) che si vedranno ridotta la capacità di spesa visto che i loro redditi saranno erosi dall'inflazione: è un fatto recessivo che peserà sui consumi». Così come lo è «l'aumento dell'Irap per le banche in una fase in cui le aziende sono impegnate a rafforzare i propri capitali per rispettare i parametri di Basilea 3 e la Banca d'Italia va loro sussurrando di tenere a freno gli impieghi». Se si aggiungono le nuove norme che limitando al 2% l'ammortamento dei costi annuali per le aziende concessionarie, come Autostrade, che in ultima analisi sono quelle in grado di investire, «il quadro dei freni alla crescita degli interventi della manovra, è completo. Senza contare l'aumento delle accise per finanziare i beni culturali».

Ma osserva l'ex ministro democristiano del Bilancio «se lo sviluppo invece di favorirlo lo si rallenta, non si può neanche raggiungere l'obiettivo di risanare i conti pubblici che è compatibile con un aumento del Pil superiore al 2%».

Ma non basta. Per il riequilibrio dei conti sono state varate «norme nella gran parte programmatiche, quindi di non certa efficacia. Si dice per esempio che si riducono le spese dei ministeri, ma senza rivederne compiti e funzioni: sono tagli impraticabili». E poi «in un Paese in cui il 10% degli abitanti possiede il 45% della ricchezza totale, prendersela con chi ha pensioni da 1.400 a 2 mila euro, è veramente incomprensibile». Cosa fare in alternativa? Per Cirino Pomicino c'è una misura che può essere presa senza danneggiare i consumi: «L'eliminazione delle pensioni di anzianità, vi-

sto che a sacrificarsi è solo chi un posto ce l'ha già e deve solo lavorare un po' più a lungo».

Infine la politica: il grosso della manovra — per 40 miliardi di euro — osserva l'ex ministro, è rinviato al 2013-2014, alla vigilia del rinnovo della legislatura. «Non funziona così, in genere avviene il contrario. Evidentemente il governo pensa di presentarsi agli elettori prima di quella scadenza».

S. Ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

